

ASCOLTA

Procl. Reg. S. Ben. ASCOLTA Filii praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

D. MICHELE MARRA

NUOVO ABATE DELLA BADIA DI CAVA

**Primo messaggio
del P. Abate**

L'ALBERO HA SPERANZA

Miei cari ex alunni,

Sarei tentato di dire che ci lasciamo prima ancora di esserci conosciuti: due anni appena sono stato a capo della Associazione come Assistente e come Direttore del vostro glorioso «Ascolta». Affido l'una e l'altro, l'Associazione e il Periodico, ad altre mani, quelle giovanili, quindi fresche, quindi entusiaste, quindi energiche del carissimo D. Leone Morinelli. Egli con la sua intelligenza e col suo cuore saprà riallacciarsi al lavoro di Colui, che della Associazione vostra fu l'anima e che l'Associazione amò con un amore che certamente va oltre la morte, l'indimenticabile P. Abate D. Eugenio: sulle orme gloriose tracciate dal suo lavoro, dal suo sacrificio, dalla sua fede incolmabile nei suoi futuri destini, egli, D. Leone, saprà guidare voi tutti ex alunni di questa Badia, verso il raggiungimento di quell'ideale, che qui, tra queste mura, voi un giorno più o meno lontano imparaste ad amare e che oggi vi brucia nell'anima e v'illumina il cammino.

Ma l'amarezza del distacco è com-

pensata largamente dal fatto che se si allentano da una parte i contatti di un lavoro diretto e immediato, dall'altra si stringono i nodi misteriosi che legano ogni figlio al Padre. Ah sì! nella paternità nuova in cui la Divina Provvidenza ha dilatato il mio cuore, accolgo anche voi, miei carissimi ex alunni, anziani e giovani, che della nostra Badia siete parte integrante, parte viva e vitale, cui il Signore affida il compito di por-

tare nei vari strati della società italiana il messaggio di S. Benedetto, nella genuina interpretazione di S. Alferio, degli altri nostri SS. Padri, dei vostri educatori di ieri e di oggi.

Con sentimenti veramente paterni, vorrei dirvi subito una parola di fiducia e di speranza. Non è forse di questo che avete urgente bisogno? Forse la nostra società, anche quella che si trova a vivere ad un alto tenore di

**Il Padre
D. Michele
Marra
163^a Abate
della Badia
di Cava
proclamato
il 24 maggio
e benedetto
il 2 luglio
1969**





Il P. Abate con i familiari presenti alla Benedizione Abbaziale

vita, la cosiddetta società dei consumi, anzi quella soprattutto, non è attanagliata dall'angoscia o, qualche volta, addirittura afferrata e travolta dalla disperazione? Una vostra facile esperienza: quante cose hanno oggi i vostri bimbi che voi, all'età loro, sognavate soltanto? Ebbene, quante volte vi capita di vedere i loro volti illuminati dal sorriso, quante volte li vedete soddisfatti, sereni, grati? Poveri bimbi, vittime della loro sazietà, vittime dell'atmosfera viziata in cui vivono!

E' vero, tante cose vanno male oggi, tanti valori sono in crisi, chi lo nega? Ma perchè rifugiarsi nel più nero pessimismo? perchè dimenticare che nel momento più buio della notte s'incomincia a risalire verso la luce? perchè non considerare che al di sopra della coltre di nubi splende il sole radioso nel cielo sereno? Niente paura! siamo alla vigilia di una radiosa primavera, siamo alla vigilia di una rinascita sfiorante dei valori dello spirito, siamo alla vigilia di una società migliore: gli uomini, stanchi e delusi, si rialzeranno fratelli, dopo essersi inginocchiati dinanzi al Cristo, che è la nostra speranza, al Cristo che sollecita oggi, più che in altre epoche, e urge col suo amore l'umanità smarrita.

La meravigliosa festa di mezzo agosto, ripresentandoci il mistero dell'Assunzione di Maria in anima e corpo al

cielo, non è forse un richiamo alla speranza? Le più stupende conquiste della tecnica non potranno mai colmare il bisogno indistruttibile che l'uomo ha della felicità, e le altezze vertiginose raggiunte dalle sonde spaziali, non potranno farci mai dimenticare che infinitamente al di sopra si appuntano, per un bisogno incoercibile, i nostri cuori, in Dio e in Colei che qui «giuso, intra i mortali, è di speranza fontana vivace»!

Cari ex alunni,

il vecchio Giobbe riconosceva all'albero, quasi avesse coscienza, la stupenda virtù della speranza: «l'albero ha speranza!» Non l'avremo dunque noi, figli di Dio, baciati dal suo Amore, illuminati dal sorriso della Madre, questa beata speranza?

Con tanta speranza nel cuore, io al cuore vi stringo, miei cari ex alunni e paternamente vi benedico.

+ Michele Abate

D. Michele

Non ho la presunzione di voler presentare il nuovo P. Abate D. Michele Marra. Tutti lo hanno conosciuto o come compagno brillante nelle aule delle nostre scuole, o come professore aperto e dinamico, o come educatore vigile e affettuoso nel Collegio e nel Seminario, o, infine, come assistente dell'Associazione Ex Alunni.

Comunque, a tutti farà piacere ripercorrere il cammino che lo ha portato sul trono di S. Alferio e conoscere qualche aspetto della sua personalità, che può essere noto solo a chi gli vive accanto.

Il P. Abate è nato a Placanica (Reggio Calabria) 48 anni fa. Dalla terra natia, oltre che dall'austera educazione familiare, ha tratto la proverbiale



...tra la folla che gremisce la Cattedrale

tenacia dei Calabresi e la vigoria fisica e morale che si respira profondamente nella forte terra di Calabria. Poche volte ha parlato della sua terra, ma quel che ha detto talora in classe, illustrando Pindaro od Omero, rivela l'impressione radicatasi nel suo animo, negli anni della fanciullezza, al cospetto del Mare Ionio: l'infinita distesa delle acque e le tempeste che lo sconvolgono d'inverno hanno acuito nel fanciullo il desiderio delle cose grandi e infinite ed hanno affinato il senso di poesia seducente, che emana dagli scritti e dai discorsi.

L'ideale della perfezione religiosa lo attrasse fin da ragazzo nella Badia di Cava, ove compì brillantemente gli studi classici, sempre stimato dai professori e benvenuto dai compagni, per la superiorità indiscutibile delle sue doti. Dopo l'anno canonico di Noviziato, emise i voti semplici il 15 agosto 1941. Seguì i corsi filosofici e teologici nella Badia, portandovi l'entusiasmo e l'intelligenza di sempre. Fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1945. Ebbe subito modo di esercitare il ministero sacerdotale come Vice Rettore del Collegio. Intanto si iscriveva alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma e si laureava a Napoli nel 1949 col massimo dei voti e con la lode, discutendo la tesi: "La potestas temporale dell'Abate di Cava al tempo dell'abate Pietro,, di cui abbiamo letto alcuni stralci sui numeri precedenti di questo periodico, a forma di Historicus.

L'argomento della tesi non fu scelto a caso. D. Michele dovette scorgere in S. Pietro il tipo congeniale al suo spirito e volle farne oggetto di indagini per chiarire a se stesso e agli altri gli aspetti di una personalità colossale, che lo aveva da sempre affascinato. E' legittimo, allora, rileggere il profilo dell'abate Pietro per ritrovarvi le caratteristiche salienti di D. Michele. Ricordiamo: l'austerità, che ha fatto parlare del "terribile D. Michele,, come professore di Lettere al Ginnasio superiore (dal 1949) e poi di Latino e Greco al Liceo (dal 1952), anche se si trattava, in verità, di ovvia esigenza di serietà nel lavoro; la signorilità del tratto, pretesa anche nei suoi alunni, per un principio di correttezza che investe anche la vita spirituale; la mortificazione della vita comune accettata in pieno con la quotidiana osservanza; l'ansia per il decoro della casa di Dio, come si rileva specialmente dall'opera svolta come Rettore del Seminario (dal 1955); e, infine, l'impeto

travolgente per la salvezza delle anime, che faceva già esclamare l'Abate Pietro; "Trarrò al cielo con una catena anche i più restii,,.

Ma non si creda che queste doti irrigidiscano D. Michele nel tipo severo e piangente da "padre del deserto,,. Tutt'altro. Il sorriso e il dinamismo "sportivo,, sono gli elementi decisivi nelle circostanze di maggiore impegno;

ha diretto magistralmente la filodrammatica del Collegio?

Non c'è da meravigliarsi, perciò, se gli Abati si sono valse della sua opera, oltre che per il monastero, anche per la Diocesi Abbaziale. L'Abate Mezza lo nominò nel 1956 Assistente Diocesano della Gioventù Femminile e dell'Unione Donne di Azione Cattolica, nel 1964 Delegato Abbaziale per l'Azione Catto-



Il nuovo Abate tra i giovani di III liceale

la parola affettuosa e cordiale, condita se mai con un confidenziale scappellotto, fa rinascere il sorriso sul volto degli studenti nei loro momenti "drammatici,,; perfino il motto di spirito fa da correttivo ad un richiamo realistico al dovere. Del resto, come non ricordare che proprio D. Michele, dal lontano 1949 fino a quest'anno,

lica e Pro-Vicario Generale. L'Abate De Palma lo volle Assistente dell'Associazione Ex Alunni e gli affidò numerosi incarichi nella Diocesi e fuori. Da anni è chiamato a gara per il ministero della predicazione, nonostante gli impegni scolastici nel Liceo e nella Scuola Teologica.

Con tanto fervore di opere D. Mi-



Il P. Abate festeggiato da un gruppo di Ex Alunni

chele è sempre sereno, perchè è sempre unito con la fede alla volontà di Dio, che ci deve rendere forti e audaci: la pusillanimità (ricordo una sua conferenza del novembre 1959) è figlia dell'accidia; la serenità di fronte a compiti difficili, fosse anche la dignità abbaziale (ricordo la sua prima conferenza capitolare tenuta da Abate), è un omaggio di fede alla grandezza e alla forza di Dio. Anche per questo aspetto D. Michele rassomiglia all'Abate S. Pietro, del quale, nel numero di ASCOLTA della Pasqua scorsa, egli mise in rilievo la disponibilità alla volontà di Dio, e, anzi, in un rettangolo, a caratteri ben rilevati, fece scrivere: "Il grande Abate Pietro accetta il compito che la Provvidenza gli affida...". Anche lui, D. Michele, alla distanza di un mese, non poteva sottrarsi al giogo che gl'imponessa la Provvidenza, "confidando nell'aiuto di Dio", (S. BENED., Reg. cap. 68).

Questo, D. Michele fino ad oggi. Quel che sarà l'Abate, è facile prevederlo. Ma nel cuore di chi lo conosce previsioni ed auguri si fondono bellamente in una prospettiva magnifica e trovano l'espressione adeguata nei fiori, che il P. Abate — nella delicatezza squisita del gusto — predilige e desidera in permanenza nell'appartamento abbaziale. Ebbene, un augurio "floreale", che ho appunto sentito sulla bocca del P. Abate, mi sia permesso ripetergli a nome degli Ex Alunni:

«Quidquid calcaverit hic, rosa fiat!» (PERSIO, Sat. II). «Che dovunque

egli poserà il piede spunti una rosa!» Siano sul suo cammino le rose di un apostolato luminoso, sparse dalla Madonna «Mistica Rosa» e rinvigorite dal caldo fecondo dello Spirito di Dio, «che fa nascere i fiori e i frutti santi» (DANTE, Par. XXII, 48).

D. Leone Morinelli

L'Abate oggi

«L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo».

Questa, un'affermazione solenne della costituzione conciliare *Gaudium et Spes* (N. 4c), questa, ancora, un'esperienza vissuta in modo sempre più cosciente da chi con intelligenza scruta i segni dei tempi per comprenderli, per attuare i veri valori della propria esistenza, che oggi più di ieri è minacciata di cadere nel nichilismo, ma che, più fortunata di ieri, può raggiungere pienezza di sviluppo e di maturità, inseguendo il precipitoso corso di nuovi ed impensati eventi, inserendosi nella società e nella storia, partecipando al progresso ed alle conquiste della tecnica, dello spazio, dello spirito.

Ciò vale per la vita dei singoli, ma anche per la vita delle istituzioni, che sopravvivono attraverso avvicendamenti di persone, attraverso prudenti

generosi adattamenti alle esigenze storiche. Ecco perchè oggi ci si trova di continuo dinanzi a gravi scelte che si pongono su un piano di vita o di morte, e spesso con interesse si osserva chi sceglie e si indagano i criteri che regolano le scelte e si giudica se le scelte fatte sono state felici.

Con simile interesse numerosissimi amici hanno seguito le vicende della Badia specialmente dopo la scomparsa del venerato P. Abate D. Eugenio.

La morte di D. Eugenio poneva il problema vitale della successione per la sopravvivenza, sicchè le coscienze degli elettori con responsabilità e con fede si orientavano nella scelta da fare, le aspirazioni comuni cercavano il monaco per dottrina e per meriti degno di divenire Abate; l'uomo così forte e generoso da accettare e sopportare l'onere abbaziale; il confratello capace di accogliere nell'umiltà la fiducia, l'onore, l'amore degli altri confratelli che lo avrebbero eletto padre, creando nella fede e nell'amore nuove e valide relazioni di paternità e figliolanza in una realtà spirituale e santa.

Ora questo problema ha avuto la sua soluzione brillante: l'Abate è stato eletto nella persona del Rev.mo P. D. Michele Marra, e gli amici son rimasti ammirati ed entusiasti.

Per l'Abate Marra è motivo di gloria e di lieto auspicio succedere a figure gigantesche che si sono avvicendate sulla cattedra di Alferio. Elenco soltanto gli Abati di quest'ultimo cinquantennio, sicuro che il solo nome ridesta ricordi di grandezza, sentimenti di ammirazione e di venerazione: il mite D. Placido Nicolini, il grande D. Ildefonso Rea, il mistico e santo D. Mauro De Caro, il magnanimo D. Fausto Mezza, l'eroico D. Eugenio De Palma.

E' tutto un passato di splendore e di gloria!

Altro motivo di vanto e di conforto per l'Abate cavense oggi, è l'essere a capo di una Comunità votata ad opere sacerdotali e monastiche, ardente di fervore apostolico, impegnata in attività educative, culturali, scientifiche, artistiche; di una Comunità quindi che presenta caratteri autentici di vitalità e di rinnovamento, che oggi dal nuovo Abate dovranno ricevere nuovi impulsi, sviluppi, perfezionamento.

Questa affermazione non è una formula retorica, ma è il pensiero dello stesso S. Benedetto. Il nostro Patriar-

ca infatti ritiene necessario che nel monastero ci sia uno che sproni sempre più all'osservanza, alla virtù, alla santità, le fomenti e ne sia il responsabile, uno quindi che curi gli interessi di Dio, rappresenti il Cristo e ne faccia le veci, uno virtuoso e dotto che conosca ed apprezzi il prezioso deposito del passato e nello stesso tempo sia sensibile ed aperto ai bisogni dei tempi attuali, uno dal cuore immenso che si faccia più amare che temere, capace di amare tutti in Cristo: fratelli, malati, vecchi, bambini, ospiti, poveri, miseri, anche i fuorviati!

Queste, solo alcune linee del profilo che S. Benedetto fa dell'Abate.

Il Concilio non ha creduto dare nessun ritocco a tale capolavoro, ormai definitivamente liberato da sovrastrutture storiche che a volte avevano offuscato il carattere sacro, carismatico, paterno dell'Abate.

I documenti normativi post-conciliari hanno disposto che gli Abati anche oggi conservino le insegne pontificali, usino la cattedra, celebrino solenni pontificali, amministrino il sacramento della cresima ecc. tutto come prima.

Inoltre l'Abate cavense, essendo anche Amministratore Apostolico del monastero e della diocesi, gode di quasi tutte le prerogative dei Vescovi che hanno vera e propria giurisdizione ordinaria.

Gli Abati del nostro Ordine, riunitisi in Congresso Internazionale a Roma nel 1967, pur nel pluralismo spirituale e giuridico delle varie Congregazioni benedettine, trattando dell'Abate sono stati concordi nell'accettare incondizionatamente il quadro che ne fa S. Benedetto; inoltre, fedeli al pensiero del Legislatore, hanno affermato: «L'Abate completa e perfeziona la Regola adattandola alle persone vive e alle diverse circostanze alla luce della sua personale discrezione.

E' lui che interpreta autorevolmente le tradizioni particolari della Comunità; ed è anche tenuto ad accrescere il patrimonio di sapienza e di altri valori passati e presenti che ne delineano la fisionomia» (Proposta 36e).

Il passo riportato attesta che anche oggi è riconosciuta e debitamente valorizzata l'autorità dell'Abate.

Ed in fine il Capitolo Generale della nostra Congregazione.

Quest'organo supremo della Congregazione fu molto temuto da alcuni che

pensavano di veder compromessi i valori essenziali della vita monastica, ma ogni sospetto è risultato infondato perchè la S. Regola è stata ancora accettata con fedeltà e docilità. L'Abate è ancora riconosciuto «cardine insostituibile dell'istituzione benedettina» (Proposiz. B, 2).

Nell'esposizione dottrinale poi, si è proceduto affermando l'autorità dell'Abate, ma anche il servizio; le sue prerogative, ma anche le sue responsabilità; i carismi propri della carica, ma anche gli impegni di chi ricopre tale carica; la paternità e la sacralità, ma anche la maturità e l'efficienza. Perciò risulta logico e rispondente ai tempi attuali l'esser giunti ad applicazioni giuridico-positive che stabi-

scono l'età della persona e la ciclicità della carica.

Da quanto considerato penso che emerga l'impossibilità di sostanziali mutamenti della carica abbaziale: lo Abate oggi è come ieri, e questo finché vi sarà autentica vita monastica.

La psicologia moderna realistica ed esistenziale, considerando la limitatezza e la caducità umana, non deve provocare reazioni materialistiche, ma piuttosto impegno di collaborazione, impetrazione dell'aiuto divino per chi è ricoperto di una carica che, anche in persone sante e forti come Bernardo di Chiaravalle, ha sempre provocato ansie e timori.

D. Mauro Di Muro - O.S.B.



L'incontro commosso del Nuovo Abate con la Madre

La nomina del nuovo P. Abate

La scomparsa immatura del P. Abate D. Eugenio De Palma, avvenuta il 28 marzo 1969, lasciava la Badia di Cava senza il padre e pastore. La Comunità Monastica, pertanto, si riuniva in capitolo per l'elezione del successore il 2 maggio, sotto la presidenza del P. Abate Presidente della Congregazione Cassinese. Per la prima volta nella storia cavense, in seguito al nuovo clima creato dal Concilio, erano ammessi a votare anche i Fratelli di voti perpetui.

Questa volta i capitolari non hanno dovuto tribolare nell'attesa e nello sforzo di mantenere il segreto sul nome dell'eletto, perchè neppure un mese dopo, precisamente sabato 24 maggio, era indetto il capitolo per le ore 12, che è di solito l'ora per lo scioglimento della riserva nelle nomine da parte della Santa Sede. Infatti, sonato l'*Angelus*, il P. D. Michele Marra entrava in capitolo e si recava al seggio abbaziale, con meraviglia ed emozione di chi ignorava il segreto. Poi si dava lettura al decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi, col quale il P. D. Michele era confermato Abate e nominato Amministratore Apostolico della Abbazia della SS. Trinità di Cava. Il decreto portava la data del 13 maggio, appena dieci giorni dopo l'elezione da parte della Comunità.

Il P. Abate, con voce ferma e serena, ringraziava la Comunità della fiducia che gli aveva mostrata e diceva che il vero Abate sarebbe S. Alferio. In quel momento stesso nominava il P. D. Gregorio Portanova Priore Clausurale ed il P. D. Rudesindo Coppola Vicario Generale.

Le campane intanto diffondevano il lieto annunzio e chiamavano in Cattedrale molti ammiratori ed amici, che si univano ai Professori e agli studenti, in attesa ansiosa.

Il corteo dei seminaristi, degli alunni monastici e dei Padri cominciò a sfilare dal Capitolo verso la Cattedrale. Quando, dietro il corteo, comparve il P. D. Michele, col capo coperto dallo zucchetto rosso, un applauso lungo e scrosciante ruppe il silenzio sacro della chiesa. Si leggeva di nuovo il decreto di nomina ai presenti, salutato da più fragorosi applausi. Il P. Abate rivolgeva poi parole elevate ed affettuose agli studenti — in gran parte suoi alunni nel Liceo — e ai Professori, suoi

collegi fino a pochi minuti prima.

Il canto del *Te Deum* fondeva i comuni sentimenti di gioia e di gratitudine a Dio per il dono che aveva fatto al Monastero e alla Diocesi.

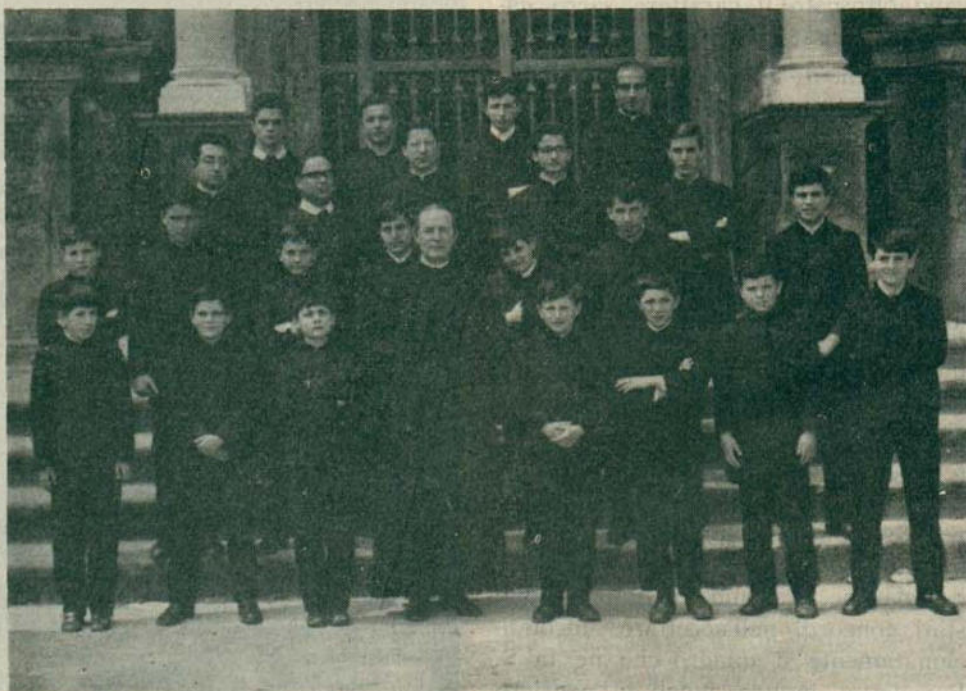
Subito la notizia si diffondeva tra i vicini e i lontani. Cominciavano le visite di calore all'eletto da parte di tutte le Autortà religiose, civili, militari, politiche, ed amministrative della provincia, che continuarono nei giorni seguenti. Particolarmente intense furono le visite di amici ed ex alunni, che venivano a deporre la loro

pagni; senza dire che, per pura coincidenza, due lettere prescelte sono di due giudici di professione.

Ecco la lettera del Dott. Nicola Ferri, membro del Consiglio Superiore della Magistratura ed alunno di collegio del P. Abate negli anni 1945-50:

Carissimo don Michele,

solo oggi, da Napoli, mi è stato trasmesso l'invito per la festa della Vostra solenne consacrazione. Ed è sta-



Il P. Abate posa con i Seminaristi l'ultima volta come P. Rettore

commozione e la loro gioia nel cuore del loro Padre, con lo stesso entusiasmo e con la stessa semplicità dei loro anni felici trascorsi alla Badia.

Ci dispensiamo dal ricordare le centinaia di messaggi augurali pervenuti al P. Abate da ogni parte e da ogni categoria di persone. Scegliamo, fra le tante, solo tre lettere, una di un alunno di collegio, una di un alunno di liceo e l'altra di un compagno di D. Michele, per dare un'idea dell'esultanza generale con la quale è stata accolta la nomina del nuovo P. Abate. E' risaputo che i migliori giudici sono appunto gli alunni e i com-

to così che ho appreso la grande, meravigliosa notizia.

Si è realizzato infine quell'auspicio che — lo ricorderete — io avevo formulato per la Vostra eletta persona sin dagli anni lontani della mia giovinezza, che Dio mi diede in sorte di trascorrere accanto a Voi. Ora, di quella remota stagione io andrò viepiù orgoglioso e la testimonianza che quotidianamente Voi ci rendevate della dimensione più nobile e più vera dell'uomo s'ingigantisce nel mio cuore.

Che il Cielo accompagni la Vostra nave e la tenga per moltissimi anni nelle mani sicure del suo nuovo,

splendido nocchiero! Verrò, appena i miei impegni me lo consentiranno, a portare i miei figli alla Vostra bene-dizione e a renderVi l'omaggio affettuoso e riconoscente che Vi devo.

Viva la Badia, viva il "mio,, Padre Abate!

Vostro aff.mo

Nicola Ferri

La seconda lettera è del tenente Armando Armando, dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, alunno del P. Abate negli anni 1961-63:

Rev.mo D. Michele,

ad essere sincero mi riesce un poco difficile, soprattutto dopo così lungo silenzio, rivolgermi con il linguaggio e la forma delle altre volte a Lei, che ora mi appare in una luce così solenne. Ma questo solo da un punto di vista formale, perchè in realtà so di poter vedere in Lei il D. Michele di sempre, che mi comprende qualunque cosa io dica ed in qualunque modo la dica.

Il giorno della Sua investitura ero venuto con la speranza di poterLe parlare almeno un poco, ma purtroppo avevo pochissimo tempo a disposizione: ero riuscito ad ottenere un aereo per venire, ma in serata dovevo rientrare assolutamente a Grosseto, ove attualmente presto servizio. Ero atterrato a Grazzanise, nei pressi di Capua, ove è l'unico aeroporto della Campania adatto, per motivi tecnici, allo scalo dei nostri velivoli, e quindi da Cava avevo da percorrere parecchia strada per tornare. Mi è stato comunque sufficiente aver potuto bacciare il Suo anello ed aver avuto da Lei un sorriso ed un cenno di saluto, aver visto che Lei è stato lieto di ri-

vedermi. Ero commosso, Le assicuro, di vederLa, centro di quella solennissima cerimonia; e felice per Lei, cui vedevo riconosciuti quei meriti per cui sempre io L'ho ammirata, stimata ed amata.

Nonostante i lunghi periodi durante i quali non do mie notizie, mi sento sempre legato a Lei, e vicino, e riconoscente, per la chiarezza spirituale che ha saputo darmi e che tuttora gelosamente conservo.

Per questo quel giorno era anche per me un giorno speciale, e mentre La guardavo celebrare la Messa sull'altare mi sentivo — sarà pura presunzione — staccato da quella folla pur commossa e tutta affettuosamente vicina a Lei, sentendomi il più commosso, il più vicino; è difficile riuscire a spiegare questa sensazione che provai, ma era certo netta ed inequivocabile. Vorrei rivederLa, parlarLa, ma purtroppo il fatto che ora la mia sede è Grosseto, il lavoro che mi tiene molto occupato, e lo studio, cui dedico la maggior parte del tempo libero, mi permettono di venire a Napoli solo raramente e per poco tempo. Comunque è mia ferma intenzione venire a trovarLa presto, non dico appena se ne presenterà l'occasione, ma appena avrò fatto in modo che la occasione si sia presentata.

Con tutta la devozione, e, se mi permette, l'affetto che Le porto

Ninetto Armando

L'altra lettera è del Dott. Angelo Vella, Giudice a Lucca e compagno di scuola del P. Abate negli anni 1934-40. Eccone il testo:

Carissimo don Michele,

confido innanzitutto nella tua intelligente fraterna comprensione per spe-

rare che la mancanza della prova tangibile della partecipazione mia al giubilo di quanti ti stimano, per la meritata elevazione tua alla dignità abbaziale, sia attribuita alla causa che realmente l'ha determinata. (...)

Sicché — e son certo che la tua fiducia ed il tuo affetto mi faranno credito al riguardo — mi è non poco dispiaciuto e per non aver potuto tempestivamente significarti la mia intima profonda gioia per l'elezione tua a successore dei più illustri reggitori della "nostra,, Badia e per essermi, così, stato impedito di partecipare personalmente alla fausta cerimonia della tua consacrazione.

Trentaquattro anni di conoscenza, di affettuoso sodalizio scolastico, sperimentazioni frequenti di affinità spirituali ed ideali, sicuramente ti consentono, cara Eccellenza, d'intendere cosa io abbia avvertito nel constatare il verificarsi d'un'intuizione remota che quella conoscenza e quelle sperimentazioni mi avevano sollecitato! So che la tua nativa modestia e la tua sacerdotale riservatezza vorranno imputare quel sentimento al moto dell'animo fraterno! Ma tu, caro don Michele, avevi la stoffa del Capo! E non poteva ciò non essere riconosciuto dai tuoi confratelli che così hanno tributato il dovuto riconoscimento alla sapienza, alla laboriosità, allo spirito di sacrificio, alle spiccate doti del Monaco benedettino, che in te rifulsero sin da quando, Alunno monastico, emergevi per esse e per esse ti prediligeva il tuo illustre santo predecessore, don Mauro! (...)

Non è certo facile e lieve il compito che l'alto ufficio esige da te; hai animo forte e fisico saldo, caro don Michele, per assolverlo con dignità e proficiuità.

Con la fiducia di quanti ti stimano e ti vogliono bene, gradisci i miei voti beneauguranti di successo e di "buon lavoro,, con l'espressioni più fervide del mio affetto.

Angelo

Non aggiungiamo commenti. Assicuriamo soltanto che tutti i messaggi ripetonono in coro la stessa ammirazione per le doti intellettuali e morali nonchè per il vigore fresco e giovanile del nuovo P. Abate. A questi sentimenti tutti associano spontaneo l'augurio di un governo lungo e felice per il bene della Badia e di tutta la Chiesa; "ad multos annos!,, www.cavastorie.eu

Auguri

al nuovo

P. Abate

LA BENEDIZIONE ABBAZIALE

Il 2 luglio, festa della Visitazione della Beata Maria Vergine, ha avuto luogo alla Badia di Cava la solenne benedizione abbaziale del nuovo Abate, Rev.mo P. D. Michele Marra.

Ha celebrato il rito Sua Eminenza il Card. Carlo Confalonieri, Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi. L'arrivo di Sua Eminenza, in forma strettamente privata, è avvenuto alle ore 11. Ad accoglierlo c'erano - oltre la Comunità Monastica al completo - l'Arcivescovo di Salerno Mons. Pollio, Mons. Vozzi Vescovo di Cava, Mons. Rea Abate Vescovo di Montecassino, Mons. Grimaldi Ausiliare di Salerno, il Sottosegretario di Stato sen. Picardi, il Prefetto di Salerno dott. Fabiani, il Sindaco di Cava Prof. Abbro e le maggiori autorità militari della provincia. Salutato dal picchetto militare ed ossequiato dai presenti, il Cardinale è entrato in Cattedrale al canto dell'inno dei Santi Padri Cavenesi. Dopo la visita al SS. Sacramento, il breve saluto e la benedizione del Cardinale, tutti hanno avuto agio di godere poche ore di raccoglimento tra le mura austere della Badia.

La funzione - iniziata puntualmente alle ore 17, sotto la direzione del cerimoniere P. D. Giuseppe Calabrese - si è aperta con una suggestiva processione: composta da numeroso clero e da molti Abati e Vescovi concelebranti e chiusa dal Cardinale, è sfilata dalla sala capitolare e, attraverso la porteria e la piazza, ha raggiunto la Cattedrale, già gremita di folla accorsa da ogni parte a rendere omaggio al Cardinale e al nuovo P. Abate. Nei primi posti si notavano, commossi, la madre del P. Abate, Signora Maria Marra, il fratello Franco Marra ed altri familiari. Erano visibili, nelle prime file, tutte le Autorità civili, politiche e militari della provincia e della Campania, e una eletta schiera di parlamentari, primo tra i quali il Presidente dell'Associazione ex alunni, S.E. Sen. Venturino Picardi, Sottosegretario di Stato al Tesoro.

La S. Messa è stata eseguita nel canto gregoriano, secondo la tradizione benedettina.

Tra i Vescovi partecipanti alla concelebrazione o assistenti dal coro abbiamo notato gli Arcivescovi Mons. Gaetano Pollio di Salerno, Mons.

Aurelio Signora di Pompei, Mons. Vito Roberti di Caserta, i Vescovi Mons. Placido Nicolini di Assisi, Mons. Federico Pezzullo di Policastro, Mons. Alfredo Vozzi di Cava e Sarno, Mons. Ildefonso Rea di Montecassino, Mons. Raffaele Pellicchia di Castellammare, Mons. Giuseppe Vairo di Gravina in Puglia, Mons. Antonio Zama Ausiliare di Napoli, Mons. Guerino Grimaldi Ausiliare di Salerno. Moltissimi erano gli Abati e Priori che rappresentavano quasi tutti i monasteri benedettini d'Italia. Notevoli, fra gli altri, il P. Abate Primate dell'Ordine Benedettino D. Remberto Weakland di S. Anselmo di Ro-

ma, il P. Abate D. Alberto Clerici Presidente della Congregazione Cassinese, il P. Abate Ordinario di Subiaco D. Egidio Gavazzi, il P. Abate Ordinario di S. Paolo in Roma D. Giovanni Battista Franzoni, il P. Ab. Amministratore Apostolico di Montevergine D. Roberto D'Amore, il P. Abate emerito di Montevergine D. Anselmo Tranfaglia, il P. Abate D. Egidio Zaramella di Noci, il P. Ab. emerito di Noci D. Giovanni Ceci, il P. Abate D. Ugo Frasnelli di Cesena, il P. Abate D. Angelo Mifsud di S. Martino delle Scale presso Palermo.

Dopo il vangelo Sua Eminenza ha tenuto un elevato discorso sulla Chie-



Il nuovo Abate viene insediato sul trono dal Cardinale Confalonieri

sa di Cristo e sulla funzione importante che in essa esercita il nuovo Prelato. A questo punto è iniziato il rito vero e proprio della benedizione abbaziale che, secondo le ultime riforme, si è articolato nei seguenti punti: ammonizione del Cardinale all'Eletto, litanie dei Santi, preghiera propiziatoria, consegna della Regola, dell'anello, della mitra e del pastorale. E' seguita poi l'intronizzazione del nuovo Abate, che ha ricevuto il bacio di pace dal Cardinale e dal clero.

Il rito è culminato, alla fine della Messa, con il giro trionfale dell'Abate, in abiti pontificali, nella navata centrale della Cattedrale, tra le ovazioni della folla. Commovente, in quei mo-

mento, è stato l'incontro e l'abbraccio del P. Abate con la veneranda sua madre.

Finita la Messa, il Cardinale e le Autorità hanno rinnovato gli auguri al P. Abate ed hanno lasciato la Badia, mentre i fedeli della Diocesi abbaziale e gli ex alunni hanno voluto stringersi attorno al loro padre e pastore per baciargli la mano e dirgli ognuno una parola d'augurio.

La giornata si è chiusa con questa manifestazione di gioia e di entusiasmo, che è stata la più bella testimonianza di gratitudine verso il nuovo Abate, che ha speso, nelle varie attività, le sue elette energie di maestro e di padre.

Un ex alunno illustre scrive al P. Abate

Riportiamo la lettera di S. E. Mons. Cesario D'Amato O. S. B. Vescovo tit. di Sebaste in Cilicia (ex alunno 1916-1922).

Rev.mo P. Abate, e caro Don Michele; ti chiedo di permettermi di usare con te l'antico modo, molto fraterno e anche un po' paterno... per l'ultima volta! L'Abate di Cava è stato sempre per me il *mio abate*, così i tuoi predecessori, da Mons. Nicolini al venerato D. Eugenio, così mi auguro sarai anche tu, ed a me resta il dovere, graditissimo, di onorarti.

Ebbi la bella notizia sabato sera, ritornato da poco da S. Maria Maggiore, dove avevo assistito a parte dei primi vespri pontificali di Pentecoste. Ti scrivo oggi, festa dell'Avvocata, festa cavense e amalfitana. Questi richiami mariani, la spiritualità pentecostale *in ignibus Paracliti*... sono buoni auspici per te! Successore ormai di Santi antichi e recenti che ti hanno aperto la strada con l'opera e la personale virtù.

Per me l'impegno di impetrarti dallo Spirito Santo larga effusione dei suoi carismi, tanto necessari in ogni tempo e in ogni funzione pastorale, ma oggi più che mai urgentissimi.

E la Madonna te li ottenga. Essa ti sia vicina nella tua missione. *Mater tua, fiducia tua.*

Altro non aggiungo. Conosci il mio affetto per te, conosci il mio indistruttibile amore per la Badia, conosci anche, in parte, la mia mentalità, il mio cuore. Mi comprenderai dunque anche ora, che da fratello e figlio ti vedo divenir padre; e come tale ti rispetto e ti amo.

Un fraterno abbraccio nella SS. Trinità.

+ Cesario



Il novello Abate benedicente passa tra la folla

"Si ritiene per fede che l'Abate faccia nel monastero le veci di Cristo,,

Regola, Cap. II

LA PAGINA DELL'OBLATO

1) «Fatti, e non parole»

Questa espressione che fioriva di solito sulle labbra di S. Filippo Neri la troviamo già mille anni prima, nella sostanza anche se non nella identità dei termini, nel capitolo IV della regola di S. Benedetto.

Da uomo di Dio quale egli era, sperimentato in tutte le virtù, e da genio romano forte, pratico, alieno da ogni sottigliezza spirituale, il nostro beato Padre, dopo aver posto nei capitoli II e III le basi della famiglia monastica, nel capo IV consegna ai suoi discepoli non un trattato di vita ascetica, ma gli strumenti delle buone opere.

Egli paragona il Monastero ad una officina, ad una scuola, in cui si apprendono l'arte di esercitare le virtù, il modo più nobile e pratico per dedicarsi al divino servizio. Non esclude, ma suppone l'insegnamento dottrinale che illumini l'intelletto e muova la volontà; anzi ne fa un grave dovere per l'Abate quale maestro e per i monaci che debbono attendere varie ore al giorno alla «lectio divina»; ma poi vuole che subito essi passino ai fatti, traducano in opere concrete quanto hanno appreso. Perciò egli ci presenta un elenco di ben 72 strumenti delle buone opere, cioè manifestazioni pratiche della vita spirituale da attuarsi ogni giorno non complessivamente ma or l'una or l'altra secondo le varie circostanze della vita.

Non mi dilungo a commentare i singoli strumenti: ci vorrebbe non un articolo ma un volume. Mi limito soltanto a due osservazioni. Anzitutto è interessante notare l'inizio e la fine di questo lungo elenco: comincia con l'enunciazione del dovere essenziale per giungere alla vera santità cristiana e religiosa: l'amore di Dio e del prossimo. Tutti gli altri strumenti servono o a togliere gli ostacoli o a favorire l'acquisto della perfezione.

Termina con uno strumento profondamente psicologico consolantisimo: «E mai disperare della misericordia di Dio». Ben sapeva il grande legislatore che noi, pur animati da grandi ideali e da fermi propositi, siamo sempre impastati di materia,

inclinati al male e deboli di fronte alle tentazioni. Ebbene, conclude il Santo, qualunque siano le nostre condizioni spirituali, le prove, le contrarietà, le tempeste della vita, per quanto gravi e numerosi siano i nostri peccati, giammai disperare, ma confidare sempre nella divina misericordia che «ha sì gran braccia che prende ciò che si rivolge a lei».

La seconda considerazione è questa: il capo IV della regola è di grande attualità specialmente per i nostri oblato non solo per il suo contenuto ascetico ma ancora per la sua forma stilistica a guisa di schema, di formulario, di *specimen*. Prevedeva forse S. Benedetto che i cristiani moderni pur in mezzo ad una colluvie di scritti, a causa del dinamismo attuale non avrebbero trovato il tempo per dedicarsi a lunghe letture spirituali. Ed ecco perciò il beato Padre presentare ai cristiani di tutti i tempi un formulario per esaminare la loro coscienza, un paradigma secondo cui orientare la loro vita, uno specchio che rifletta loro il divino modello.

Prego dunque tutti i nostri oblato di leggere posatamente ogni giorno una parte almeno di questo capitolo, onde esercitarsi nelle varie virtù e giungere così a poco a poco alla più alta perfezione.

2) Le meraviglie del braccio rotto

Quasi a conferma di quanto sopra ben volentieri addito ai nostri lettori l'esempio di una ferventissima nostra oblata, Maria Scolastica Pusineri di S. Giorgio Lomellina, che nell'aprile scorso mentre attendeva ai suoi doveri familiari scivolò per terra e si ruppe un braccio. Riporto alcuni brani delle lettere che mi scrisse in quella circostanza: «...Già da qualche giorno sono a casa e starò ingessata fino al 19 maggio. Però, come può capire dalla presente, non sono tanto impacciata nei movimenti, poichè sono ingessata solo dal gomito alla mano. Le confesso che all'Ospedale, vedendo tante disgrazie ed un agonizzante che dopo tante sofferenze spirò, ebbi ad esclamare: mi vergogno di avere solo un braccio rotto!... Posso dire che non tutti i mali vengono per nuocere,

perchè attualmente mi posso dedicare a letture benefiche: ho riletto la vita di S. Benedetto, di S. Gregorio Magno ed ora sto rileggendo quella di S. Alferio... e quando al pomeriggio dico il Rosario intravedo la cara Madonna nera d'Oropa, quella della Bozzola e dell'Avvocata, per cui lo recito piangendo.... Ho ricevuto il supplemento dell'Ascolta e mi è sembrato di essere presente alla cerimonia funebre. Ho pure pianto quando ho letto il discorso del Rev.mo Don Michele, specialmente quando ripete le parole del caro P. Abate Don Eugenio: «Vogliatevi bene... vi sembrerò lontano... però vi seguirò...». Ecco, Padre, io l'ho sentito vicino. Si ricorda che le avevo promesso di sopportare il tormento dell'ingessatura, che era ben poca cosa di fronte a ciò che aveva sofferto Lui, per suffragare la Sua santa memoria?... Mi trovano distesa sul lettino in attesa del Dottore e due infermieri: ero tranquilla e tenevo presente il sorriso buono e lo sguardo profondo del caro Estinto. Volevo a tutti i costi mantenere la mia promessa. Arrivò il medico e disse ai due infermieri: «Chiudete la porta ermeticamente perchè questa (cioè io) la sentirebbero strillare...». Ebbene, sorrisi, mi sentivo forte e, quando i due infermieri mi presero il braccio rotto, uno per la spalla, l'altro per le dita, e tirarono con tutta la loro forza, mentre contemporaneamente il dottore mi aggiustò ed unì l'osso rotto, sudai, ma non un gemito uscì dalle mie labbra. Il dottore stupì: non sapeva che un Santo mi sorrideva, non sapeva che se avessi strillato, come supponeva lui, la mia promessa non avrebbe avuto alcun valore. Sono o non sono una Benedettina? E non basta: il pomeriggio seguente stavo riposando con S. Benedetto sul comodino. Mi è parso, anzi sono certa che mi ha ispirato: «Non dormire, perchè oggi andrai a casa». Difatti mi vesto come posso, mi pettino, raduno la mia roba. Le altre inferme mi chiedono: «Che fa?». «Vado a casa» rispondo. «Ma chi gliel'ha detto?». Ed io: «S. Benedetto». Passa il dottore e: «Cosa fa in piedi?». «Ma — dico io — non devo andare a casa?». «Giusto, mi disse, ha indovinato? Vada pure».

(continua a pag. 12)

4 - 6 SETTEMBRE 1969

RITIRO SPIRITUALE alla BADIA

7 SETTEMBRE

XX CONVEGNO ANNUALE**PROGRAMMA**

4-6 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì, 3 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

4-6 settembre RITIRO SPIRITUALE predicato da Mons. D. Alfonso Farina, Arciprete di Castelabate.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 9,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev.mo P. Abate, Mons. Farina e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 7 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate celebrerà in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli Ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex alunni (nella sala del Museo): — Omaggio al Rev.mo Abate.

— Consegna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati negli anni 1967-68 e 1968-69.

— Relazione della Presidenza sulla vita dell'Associazione.

— Eventuali e varie.

— Direttive del Rev.mo P. Abate.

— Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

5. Tutti sono pregati di munirsi del *distintivo sociale* che viene fornito al prezzo di L. 200.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per le prenotazioni, rivolgersi alla «Segreteria Ex Alunni Badia di Cava (Salerno)».

ORARIO DEGLI AUTOBUS**ORARIO FERIALE**

CAVA - BADIA (Via S. Cesareo):

5,45* — 6,50* — 7,45* — 9,15* — 10,45* — 12,10* — 13,10* — 14,10 — 15,45 — 17,15 — 18,45* — 20,15 — CAVA - BADIA (Via S. Arcangelo): 6 — 6,40 — 7,20 — 7,55 — 8,30 — 10 — 11,30 — 12,40 — 13,40 — 15 — 16,30* — 18 — 19,30 — 21*.

BADIA DI CAVA (Via S. Cesareo):

6,20 — 6,55 — 7,35 — 8,05 — 8,45 — 10,15 — 11,15 — 12,55 — 13,55 — 15,15 — 16,45* — 18,15 — 19,45 — 21,15*.

BADIA - CAVA (Via S. Arcangelo):

6,05* — 7,10* — 8,10* — 9,35* — 11,05* — 12,30* — 13,30* — 14,30 — 16,05 — 17,35 — 19,05* — 20,35.

ORARIO FESTIVO

CAVA - BADIA (Via S. Cesareo):

8,15* — 9,45* — 11,15 — 12,45 — 14,20 — 15,45* — 17,15* — 18,45* — 20,15.

CAVA - BADIA (Via S. Arcangelo):

7,30 — 9 — 10,30 — 12 — 13,30 — 15 — 16,30 — 18 — 19,30 — 21*.

BADIA - CAVA (Via S. Cesareo):

7,45 — 9,15 — 10,45 — 12,15 — 13,45 — 15,15 — 16,45 — 18,15 — 19,45 — 21,15*.

BADIA - CAVA (Via S. Arcangelo):

8,35* — 10,05* — 11,35 — 13,05 — 14,40 — 16,05* — 17,35* — 9,05* — 20,35.

N. B. — Le corse segnate con asterisco * in partenza:

— da CAVA raggiungono la Badia (le altre solo il bivio di Corpo di Cava)
— da BADIA partono dal piazzale della Badia (le altre dal bivio di Corpo di Cava).

Note Organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli Ex alunni, a tutte le cerimonie in programma; le Signore sono escluse dal ritiro e dal pranzo sociale che avranno luogo nell'ambito della clausura del Monastero.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. I benefici spirituali che i nostri Amici ritrarranno da tale ritiro, varranno a ricompensare la Comunità Monastica dell'ospitalità concessa. Però, chi vuole, può sempre aiutare con libere offerte le opere di bene della Badia.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 7 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 1.500 con prenotazione

almeno per il 6 settembre, affinché non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno presso la Porteria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1969-70.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il Pranzo Sociale. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

Col prossimo anno scolastico 1969-70 sarà istituito nel Collegio S. Benedetto della Badia di Cava il Liceo Scientifico annesso al Classico, iniziando con la prima classe.

VITA BENEDETTINA

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Domenica 11 maggio, festa dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo, il P. D. Alfonso Sarro è stato ordinato sacerdote da S. E. Mons. Ildefonso Rea, Abate di Montecassino. La Comunità Monastica al completo, i familiari ed

un folto gruppo di amici si sono stretti attorno al festeggiato nella preghiera e nei voti augurali.

D. Alfonso è nato a Oliveto Citra (Salerno) nel 1944 ed ha presto seguito la vocazione religiosa nel Cenobio di S. Alferio, distinguendosi, negli anni di formazione, per la modestia e per l'attaccamento al dovere. Subito dopo la professione solenne ha coadiuvato il P. Maestro degli Alunni.

Il 18 maggio il neo Sacerdote ha celebrato la prima Messa solenne nel suo paese nativo, accompagnato dal P. D. Michele Marra e dal P. D. Giuseppe Calabrese, che guidava i suoi rumorosi frugoletti dell'Alumnato. Il P. D. Michele — che qualche giorno dopo sarebbe stato nominato P. Abate — teneva un alato ed affettuoso discorso d'occasione.

Al nostro caro D. Alfonso gli auguri più fervidi.



P. D. ALFONSO SARRO

PROFESSIONE SOLENNE

Il 12 luglio, festa di S. Leone, secondo abate di Cava, durante la Messa solenne celebrata dal Rev.mo P. Abate, ha avuto luogo alla Badia il rito della Professione solenne di quattro nostri Fratelli: Fra Mauro Mazzoleni, Fra Germano Pittiglio, Fra Pietro Bianchi e Fra Domenico Bartolomucci. Nella stessa occasione Fra Luigi Farrugia ha emesso la professione semplice.

Come è noto, in seguito al Concilio Eumenico Vaticano II, è stata abolita la di-

stinzione fra le due categorie dei Padri e dei Fratelli Conversi, cosicché la famiglia monastica risulta ora formata di monaci — chierici o laici — con uguali diritti e doveri, eccettuati quelli che scaturiscono dall'ordine sacerdotale.

La Professione solenne dei nostri Fratelli ha segnato, appunto, l'immissione giuridica di essi nell'unica famiglia monastica, con pari diritti e doveri, e ha dato alla loro consacrazione a Dio un carattere di

maggiore irrevocabilità. Il Rev.mo P. Abate ha tenuto per l'occasione una commossa omelia.

Ai cari Fratelli fervidi auguri.

La pagina dell'Oblato

Continuaz. dalla pag. 10

Perché le ho raccontato tutto questo? Perché mi deve mandare delle immagini di S. Benedetto Patrono di Europa con la preghiera di Mons. Fausto Mezza, che io recito ogni giorno, per poter soddisfare la richiesta delle ammalate dell'Ospedale».

III) FUOCO SOTTO LA CENERE

La seconda domenica dopo Pasqua giungeva inaspettato alla Badia un buon gruppo di antichi nostri Oblati provenienti da Napoli, che da vari anni non si facevano vivi, capitanati dall'ing. Corrado Rota, anch'egli nostro oblato fedelissimo. Parteciparono alla S. Messa solenne e poi un breve colloquio con il Direttore. Furono poche battute di saluto, di rallegramento, di entusiasmi, di propositi vicendevoli, per far rifiorire la nostra Associazione, per rendere più frequenti i contatti degli Oblati con la Badia. Riportiamo i nominativi dei partecipanti a questo singolare raduno sia per dare loro un pubblico plauso sia per invitarli a ricercare altri Oblati vecchi e nuovi e guidarli fra le sacre mura della Badia cavense:

CAIAZZO Federico — V. S. Maria ai Monti, 9 80141 Napoli
CAPUTO dr. Giuseppe — P. Medaglie d'oro, 35 80128 Napoli
COPPOLA Gennaro — V. D. Fontana, 36 80128 Napoli
DI GIROLAMO Vincenzo — C. Garibaldi 261 80139 Napoli
GENOVESI Mario — V. E. De Nicola, 6 80159 Torre del Greco
GENOVESI prof. Salvatore — V. B. Tanucci, 10 80137 Napoli
MONACO dr. Umberto — V. Nuova Camaldoli, 155 80131 Napoli
RASTELLO Luigi — V. Pietro Trinchera, 4 80138 Napoli
ROTA ing. Corrado — V. Salute, 19 80055 Portici
SALEMME dr. Pasquale — Parco Comola, 65 80122 Napoli
STRADOLINI Romano — V. S. Giovanni e Paolo, 64 80137 Napoli
D. Mariano Piffer



L'esame di maturità visto da un alunno

Gli esami sono terminati da parecchi giorni e così posso giudicare anche io, forse un po' più oggettivamente, l'importante avvenimento.

Gli esami di quest'anno avevano la pretesa di essere rivoluzionari, moderni e giovani

che quest'anno io ho sostenuto insieme a tante altre migliaia di colleghi, come è nelle intenzioni del legislatore, dovrebbero accertare la maturità dei candidati. Ed è ovvio, per il fatto semplicissimo che il diploma di maturità è come un passaporto

so lasso di tempo, a meno che non se ne conosca il retroscena subcosciente. Ora i professori che esaminano a nome dello Stato fanno gl'interessi dello Stato e della società. E' ovvio che anche i professori insegnanti possono fare gl'interessi dello Stato; anzi, con una differenza. Gl'insegnanti, che hanno avuto un alunno per un intero anno scolastico, pari a un tempo che va dalle 50 alle 200 ore, hanno certo maggiore possibilità di stabilire la maturità di un individuo pur non essendo degli psicanalisti. Quindi è più logico che siano gli insegnanti ad emettere il giudizio di maturità. In sostanza rivendico ai professori di classe un ruolo primario e quindi penso che la cosa più opportuna sia di abolire gli esami. Devo ammettere che un passo in questo senso è già stato fatto con il dare una certa importanza, anche se formale, al giudizio dei professori di classe. Ma i risultati parlano chiaro: è troppo poco.

Comunque, giova sperare: il poco che si è fatto può essere l'avvio ad una soluzione più meditata, anche se, forse, dovrà essere radicale.

Mario Farano

Liceo Badia di Cava



I maturandi pieni di speranza... nella nuova riforma dell'esame di maturità

nelle loro innovazioni. Ora, chi poteva accettare di buon animo tale tipo di esame se non dei giovani, dei professori giovani, già molto aperti alle innovazioni?

Purtroppo a fare questi esami sono stati nella maggior parte dei casi dei professori con un buon grado di anzianità, attaccati al loro tipo di esami, quello da loro sostenuto e perciò caldeggiato. Questi professori dunque, provvisti di una loro mentalità e di un loro modo di giudicare, hanno accettato il nuovo esame a malincuore e si sono regolati di conseguenza. E allora si sono visti degli esami condotti all'insegna della barzelletta. Ma non vorrei che i pronosticatori di un esame-barzelletta gioissero per la mia affermazione, perchè l'esame non è stato affatto una barzelletta, ma solo condotto tra una barzelletta e un'altra! Barzellette tendenti tutte a ridicolizzare il colloquio e l'antiozionismo. Insomma, alla maggior parte dei professori l'innovazione non è piaciuta.

Con queste premesse non vi sarebbe neppure bisogno di ricordare quello che è accaduto, e cioè che ognuno ha fatto quello che credeva più opportuno; e su questo tutti si sono trovati d'accordo, perchè hanno colto l'occasione per sfogare i loro umori repressi da tanti mesi di contestazione. Ma alla base di tutto questo vi è una profonda insofferenza che nasce dal sospetto, divenuto presto certezza, che l'esame, così come è impostato, ha molte deficienze.

A questo punto mi permetterei di esporre la mia opinione in proposito. Gli esami

che dà il diritto di entrare nella società. Ora io concedo all'esaminatore il potere di accertare in due ore di colloquio il grado culturale di un candidato, ma mi si deve pur concedere che è pressochè impossibile stabilirne la maturità emozionale nello stes-

**Partecipate al ritiro
e al convegno annuale**



La Commissione esaminatrice per la Maturità Classica www.cavastorie.it

NOTIZIARIO

1 APRILE - 8 AGOSTO 1969

Dalla Badia

I due avvenimenti che si sono succeduti nella nostra Badia, in questi mesi; l'uno così doloroso, la scomparsa del sempre tanto compianto P. Abate d. Eugenio, l'altro lieto, la nomina del nuovo Abate, ha fatto accorrere in Badia tanti ex alunni, i quali ci hanno dato, quasi ce ne fosse bisogno, un'ennesima prova di quanto ci siano vicino nei momenti del dolore e della gioia. Ci scusiamo se non possiamo; ricordarli tutti: sono stati veramente tanti!

1 Aprile — «Pochi sono i giorni di vacanza che il ministero dà per la Pasqua» dicono gli studenti ciò non toglie che, l'esodo dei nostri giovani che si recano in famiglia; per trascorere questo breve periodo sia contraddistinto da quell'entusiasmo che in queste occasioni rischia di tutto travolgere.

3 Aprile — Le funzioni della settimana santa quest'anno nella nostra Basilica Cattedrale non hanno lo splendore del Pontificale; però esse si svolgono col consueto decoro che caratterizza la liturgia benedettina. Il giovedì Santo, viene solennizzato con una concelebrazione dei Padri durante la quale il P. D. Benedetto Evangelista con la semplicità e l'efficacia a lui abituale commenta davanti all'attento uditorio il mistero dell'istituzione eucaristica.

4 Aprile — Peccato che in genere in pochi assistono alla solenne liturgia del venerdì santo, così suggestiva e commovente!

5 Aprile — Moltissimi invece i fedeli i quali si portano anche da lontano per essere presenti alla liturgia vigilare nella notte del sabato. I vari momenti sono seguiti con interesse e partecipazione crescente dall'assemblea la quale ascolta con interesse il commento omeletico che fa della funzione il P. D. Anselmo Serafin.

6 Aprile — Affollata anche nella mattinata di Pasqua la nostra Cattedrale: le nostre funzioni, si sa sono più lunghe, ma anche alla gente frettolosa del nostro tempo piace la compostezza e la pacatezza con cui si svolgono da noi.

Vengono a porgere gli auguri Ferri Vittorio (1962.65) e Visconti Gennaro (1931.39) con la moglie e quelle... canagliette (così li qualifica il papà) dei figli.

7 Aprile — E' lui o non lui? ma non c'è da sbagliare: anche sotto la barbetta da esistenzialista si riconosce il visino olimpico di Michelino Dragone (1958.63).

Si rivede il caro Peppino Santonicola (1958.65), il quale appena può non dubita di lasciare la sua Scafati per venire a respirare una boccata di aria cavense.

12 Aprile — Questo pomeriggio ci regala una gradita sorpresa: ci fa visita il caro Pier Giorgio Turco (1944.47) con il Papà Dott. Vito.

13 Aprile — Il novello Arcivescovo di Salerno Mons. Gaetano Pollio, fa oggi il suo ingresso solenne nell'archidiocesi: una immensa folla con a capo le autorità religiose e civili lo acclama per le vie e nella Cattedrale. Rappresentano la Badia i Padri D. Anselmo, D. Rudesindo, D. Michele e D. Gennaro.

14 Aprile — Oggi in Badia festeggiano il Santo Fondatore Alferio: per ragioni liturgiche si è dovuto spostare la celebrazione, che, come si sa, cade ai 12 di Aprile. Niente pontificale, ma concelebrazione di tutti i Padri con panegirico tenuto da D. Benedetto.

Sono nostri ospiti i Sigg. Professori e abbiamo la gioia di rivedere tra noi il Presidente dell'Associazione On. Sen. Venturino Picardi (1926.30) con i nipotini Rosario (1953.57) e Roberto (1964.68).

Si rivedono inoltre le due matricole Di Santo Andrea (1964.68) e Rosapane Gabriele (1967.68).

21 Aprile — Sapendo di farci cosa gradita Franco Tringali (1960.61) (Via G. De Filippis 43, Salerno) si affretta a portarci la lieta notizia che è stata assunto come addetto commerciale nella ESSO.

Ci rallegriamo col caro Franco, nella certezza che si farà strada nella vita.

23 Aprile — Si trova di passaggio per un viaggio nel Nord e non può fare a meno di fare una puntatina alla Badia e portarci un soffio tonificante di aria di Calabria, dove svolge la sua attività di avvocato il Prof. Mario Pirollo (1956.58) (Via Simonetta, 1 Cosenza).

25 Aprile — La presenza del figlio Enzo in collegio attira più frequentemente il sempre tanto affezionato Raffaele Galasso (1935.39). Si rivedono anche Enrico Caliendo il quale ci comunica, che per ragioni di lavoro, è stato trasferito a Perugia, e, — dopo tanti anni! — Ruggieri Sergio (1953.1957) (Via Re David, 1 E, Bari).

26 Aprile — Una rimpatriata oggi con Tonino Siciliano (1955.57), il quale — ci dice — trova ormai un vuoto incolmabile in Badia con la scomparsa del P. Abate D. Eugenio.

27 Aprile — Per la celebrazione del 60. dell'UDACI, convengono nella nostra Badia circa 1300 donne cattoliche in rappresentanza delle associazioni di diverse Diocesi della Campania. Sono state scelte per questa celebrazione le Badie benedettine, allo scopo di mettere queste anime a contatto con la vita contemplativa. Alle 11, dopo un breve saluto rivolto loro da S. E. l'Arcivescovo di Salerno Mons. Gaetano Pollio, è stata celebrata la santa messa nella Basilica Cattedrale gremita fino all'inverosimile. Nel pomeriggio il P. D. Michele Marra metteva in rilievo, in una efficace sintesi, i tratti caratteristici della vita contemplativa, nel pensiero di S. Benedetto e nell'espressione pratica che essa trova già da nove secoli nella Badia di Cava.

In serata è con noi Vittorio Giaquinto (1960.63).

28 Aprile — Si celebra nella nostra Cattedrale, alla presenza della Ven. Comunità, degli Istituti, del Corpo insegnante, dei parenti e di numerosi amici il solenne funerale di trigesimo per il Rev.mo P. Abate D. Eugenio, di cui tesse un commosso elogio il P. D. Benedetto.

1 Maggio — Oggi festa del lavoro. Perciò... gli alunni fanno vacanza. Non è dalla parte loro, purtroppo il tempo, che con una pioggia insistente, impedisce loro di darsi al bel tempo. A dispetto di tutto però la prima camerata, D. Urbano duce, si avventura all'Avvocata.

La sospensione del lavoro ci regala la visita di Franco Tringali (1960.61) con la fidanzata, di Nicola Liguori (1937.42) e di Potestio Giuseppe.

2 Maggio — Giornata veramente importante per la vita della comunità cavense questa del 2 maggio: dopo la Messa dello Spirito Santo i Padri capitolari si chiudono in... conclave per eleggere il nuovo Abate.

4 Maggio — Dopo tanto tempo, ecco la rimpatriata dei simpatici fratelli Mattace Raso Francese (1941.43) e Santino (1942.1953) (Corso Europa, 72 Napoli).

6 Maggio — Insieme a un bel sole (così raro nella scorsa primavera) rivediamo Paolone Di Tullio (1959.62), che con entusiasmo ci parla della sua attività giornalistica.

11 Maggio — L'Ecc.mo P. Abate Rea conferisce nella nostra Cattedrale la sacra ordinazione del presbiterato al nostro P. D. Alfonso Sarro e del suddiaconato al chie-

rico filippino Domenico Pascale. Ci onora della loro presenza il Presidente Venturino Picardi e il Fratello Antonio, col figlio Rosario.

24 Maggio — Alle ore 12 dinanzi alla sala radunata nella sala capitolare, finita la riserva del segreto, viene proclamato il novello P. Abate, nella persona del Rev.mo P. D. Michele Marra. Subito dopo tutti si recano nella Cattedrale, dove erano già in attesa gli Istituti della Badia col Corpo insegnante, diversi sacerdoti e amici, per cantare l'inno di ringraziamento al Signore.

25 Maggio — Nella festa di Pentecoste il novello P. Abate celebra la messa solenne e nell'omelia mette in rilievo come alla gioia della celebrazione del mistero di Pentecoste si aggiunge per la Badia quella di avere il nuovo Pastore e Padre.

Dopo la Messa tra i tanti amici che rendono omaggio al P. Abate ci sono gli ex alunni Antonio Scarano (1915.23), Giuseppe Lambiase (1935.38), Giuseppe Salzano (1913.1916), Franco Tringali (1960.61), Antonio Festa (1956.61), La Vecchia Roberto (1935.1937).

26 Maggio — Continuano ad affluire gli ex alunni, desiderosi di ossequiare il nuovo P. Abate: si rivedono Roberto Virtuoso (1941.44), Carmine De Stefano (1936.39), Gennaro Visconti (1931.39), Enrico Egidio (1899.1908), Silvio Gravagnuolo (1943.49).

31 Maggio — In Cattedrale solenne chiusura della pia pratica del mese mariano. Alla Comunità e agli Istituti il P. Abate rivolge la sua parola esortando tutti a conservare gelosamente custoditi nel cuore i tesori di amore e di grazie che la Madonna in ciascuno ha maternamente riversati.

1 Giugno — Festa della SS. Trinità. La Comunità cavense ha avuto la gioia di stringersi intorno all'Ecc.mo P. Abate Rea, che quest'anno celebra il suo 40° di abbazio. Non poteva la nostra Badia che ebbe la fortuna di averlo Abate per ben 16 anni, dal Maggio 1929 al Novembre 1945, privarsi della gioia di manifestare al Rev.mo Padre Abate, che tanta impronta di sé ha qui lasciato, la sua stima, la sua gratitudine, il suo affetto. La manifestazione ha avuto un carattere eminentemente intimo: il Rev.mo P. Abate Rea ha celebrato la solenne Messa Pontificale, e dopo il Vangelo il P. Abate D. Michele ha intrattenuto i presenti sul mistero del giorno, mettendo in rilievo come la storia della nostra Badia, che porta il titolo della SS. Trinità, si è svolta sotto tale luce radiosa attraverso la successione ininterrotta di 162 Abati, tra i quali ha occupato, in questi ultimi tempi, un posto illustre il Rev.mo P. Abate Rea con un abbazio quanto mai illuminato e fecondo.

Ha preso parte alla festa unicamente S. Ecc. il Prefetto di Salerno Fabiani, come amico personale del festeggiato e della Badia.



S. E. Mons. Ildefonso Rea
ha festeggiato il 40° di abbazio

In serata fanno una fugace visita Nicola Aiello (1962.65) e Pasquale Titomanlio (1932.38).

2 Giugno — E' ancora in mezzo a noi il Presidente On. Venturino Picardi (1926.30) e si rivedono Silvio Gravagnuolo (1943.49) e Giuseppe Cammarano (1941.49).

7 giugno — Al termine delle lezioni, tutti gli alunni dei vari Istituti si portano in Cattedrale per la solita funzione di chiusura, che finisce col canto del *Te Deum*, e la Benedizione eucaristica. Dopo di che, coloro che non sono soggetti agli esami — da quest'anno anche quelli di 5. Ginnasiale — sciamano festanti per le vacanze.

8 Giugno — Appena di ritorno da Roma, l'On. Francesco Amodio (1925.32) viene a salutare il novello Abate.

18 Giugno — Eccolo col suo largo sorriso: è Ciccio Sorrentino (1936.40) il quale con la moglie e i figliuoli viene a salutare il P. Abate, anzi il suo amico Marra, come dice lui, perchè è stato compagno di scuola.

19 Giugno — Per la stessa ragione viene Ernesto de Angelis (1947.53) col papà, la moglie e la bambina Raffaella — Essendo stata tanto ammirata la sua bambina, il caro Ernesto ci tiene a farcela rivedere ogni tanto: giusto orgoglio di padre! C'è con lui anche il fratello Antonio (1952.53), il quale ci porta la lieta novella della conseguita laurea in giurisprudenza — Auguri

29 Giugno — A Gragnano viene ordinato sacerdote il diacono D. Raffaele Mascolo, della Diocesi di Castellammare. Il neo sacerdote ha seguito i corsi di teologia nelle nostre scuole svolgendo contemporaneamente in Collegio le mansioni d'istitutore.

30 giugno — Nel Liceo statale di Amalfi, col quale è collegato quello della Badia, si

tiene la riunione preliminare per gli esami di Maturità Classica. La Commissione esaminatrice è così costituita:

Prof. Moscati Ruggero, Ordinario di Storia moderna nell'Università di Roma, Presidente — Prof. Biondi Pasqualino, ital. — Prof.ssa Moretti Agata, latino e greco — Prof. Del Vecchio Italo, storia e filos. — Prof. Di Lillo Lorenzo, matem. e fisica — Prof. D. Benedetto Evangelista, Preside, Membro interno.

1 Luglio — Hanno inizio gli esami di maturità. I giovani hanno tanta fiducia nel nuovo metodo di esami: in fondo si tratta di accertarsi se... si sa leggere e scrivere e se si ha tendenza a qualche cosa. E chi non ce l'ha una tendenza, per lo meno... a non far nulla?!

2 Luglio — Solenne benedizione abbaziale del Rev.mo P. Abate D. Michele, della quale si riferisce a parte.

13 Luglio — Festa esterna di S. Felicità. Il P. Abate celebra la prima volta pontificalmente e tesse l'elogio della Santa.

Nella serata la processione conclusa con la... sparatoria.

25 luglio — Dei 29 candidati interni della Badia risultano 27 maturi, che entrano così a far parte dell'Associazione ex alunni. Essi sono: Alessio Arcangelo, Cafiero de Raho Domenico, Calenda Flaviano, Califano Francesco, Capuano Carlo, Coppola Catello, D'Elia Piergiorgio, Della Monica Filippo, Farano Mario, Figliolia Giovanni, Fortunato Ferdinando, Giaquinto Bruno, Gravagnuolo Vincenzo, Guarino Francesco, Gulmo Gianrico, Landi Francesco, Malfanti Roberto, Marino Raffaele, Mascolo Saverio, Masullo Pietro, Nocella Luigi, Quagliano Fortunato, Salvatori Giuseppe, Scannapico Mario, Scarpati Daniele.

Degli 11 candidati privatisti: 8 maturi. Auguri ai giovani, ed un plauso al Presidente e ai componenti della Commissione, che hanno condotto i lavori con serenità e dignità.

27 Luglio — Dopo quanti anni si rivede finalmente Marcello Rizzo (1948.53): ci dà tante belle notizie, però anche una molto dolorosa, la scomparsa ai primi di luglio del suo ottimo papà.

Nel pomeriggio la visita di Gerardo Del Priore (1963.66) che ci riferisce dei suoi studi in giurisprudenza che sta conducendo con onore presso l'Università Cattolica a Milano.

7 Agosto — Si rivede Antonio Scarano: di ritorno dalla villeggiatura, viene a fare una rimpatriata nella sua Badia.

8 Agosto — E' nostro graditissimo ospite in questi giorni l'Ecc.mo Mons. Cesario d'Amato (1916.22), il quale unisce in un unico amore la Comunità di S. Paolo, la Badia e la sua Amalfi.

Nozze

12 aprile — Nella Cattedrale della Badia Castiglione Massimo con la Contessa Diana d'Aquino. Benedice le nozze il P. D. Benedetto Evangelista.

24 aprile — A Napoli, nella Chiesa del Gesù Nuovo, Mazzeo Vittorio con Rita Cacace. Benedice le nozze il P. D. Benedetto Evangelista.

14 giugno — A Salerno, nella chiesa del S. Cuore, Sorrentino Umberto con Maria Pardi.

18 giugno — Nella Cattedrale della Badia D'Angelo Augusto con Maria Farano. Benedice le nozze il Rev.mo Padre Abate.

28 giugno — Nella Cattedrale di Cava dei Tirreni Della Monica Raffaele (1956-60) con Franca Salsano.

22 luglio — A Montecorvino Rovella Buongiorno Ennio (1957-60) con Fiorella Visconti.

16 luglio — A Napoli, nella chiesa di S. Chiara, Festa Antonio con Rita Buoncore. Benedice le nozze il P. Benedetto Evangelista.

28 luglio — Nella chiesa di S. Demetrio Martire in Salerno Conti Franco (1949-51) con Angela Carleo (Via M. Conforti, 13 — 4100 Salerno).

28 luglio — A Contursi Portanova Antonio con Liliana Lenza (Via D. Guadalupe, 14 — 84100 Salerno).

Nascite

1. maggio — A Bari, Daniela, secondogenita di Emanuele e Nietta Santospirito.

9 maggio — A Catania Francesca Romana, primogenita di Alvisè e Letizia Spadaro (Corso Italia, 308 — 95129 Catania).

9 giugno — A Napoli Ida Maria, secondogenita di Aldo e Antonella D'Angelo.

4 luglio — A Corigliano Calabro (CS) Francesco primogenito di Pasquale Lasso.

Lauree

28 febbraio — A Padova in ingegneria Giuseppe Di Lascio (1955-60).

12 maggio — A Napoli in legge Vittorio Giacchino (1960-63).

9 luglio — A Napoli in legge Daniele Della Monica (1957-61).

23 luglio — A Bari in Farmacia Giovanni Apicella (1955-63).

In Pace

27 maggio — A Torino S. E. Cav. di Gran Croce Dott. Gabriele Nigro, Primo Presidente Onorario di Cassazione.

5 giugno — A Nocera Superiore il Cav. Martino Pisapia (1915-16), Capitano di Fanteria e combattente nella prima guerra mondiale, zio del Dott. Neurologo Antonio Pisapia (1947-48).

23 giugno — A Cava dei Tirreni il Dott. Giovanni Pisapia (1898-901), medico della Badia e degli Istituti dal 1927.

17 luglio — A Cava dei Tirreni la Signora Filomena Saturnino Senatore, madre di Eligio Saturnino (1947-53) Via A. Sorrentino, Pal. Rizzo, 84013 Cava dei Tirreni).

10 agosto — A Napoli (Riviera di Chiaia 105, 80122 Napoli) l'avv. Guido De Ruggieri (1908-15).

Dott. GIOVANNI PISAPIA



+ il 23 giugno 1969, all'età di 85 anni

Se n'è andato dopo un solo giorno di malattia, quasi per non dar fastidio. Varie generazioni di ex alunni si sono succeduti nella Badia e lo hanno conosciuto innanzitutto come uomo di sacrificio: era nel suo stile vivere per gli altri e dimenticare se stesso.

Nei 42 anni che egli ha trascorso come medico della Comunità Monastica e degli Istituti è stato a tutti, più che medico, padre. Ha esercitato la sua professione come una specie di sacerdote, qui come altrove.

I giovanetti del Collegio che a lui ricorrevano la prima volta con perples-

sità, erano subito conquistati dal suo sguardo profondo e indagatore, dalla sua voce carezzevole leggermente nasale, dai suoi modi gentili e cordiali: diventavano clienti assidui, anche se per birichine «malattie scolastiche», solo perché il Dott. Pisapia era ormai uno della loro famiglia, al quale avevano l'impressione di parlare come se parlassero a un loro familiare, al loro padre.

Che dire poi quando diagnosticava qualcosa di grave? Col suo sguardo lampeggiante di sotto le folte sopracciglia, imponeva i rimedi con drastica autorità. E guai a non secondarlo: allora alzava la voce e otteneva obbedienza, così... con le grida. In quelle circostanze, finché un male serio perdurava, Don Giovanni non si dava requie né aveva orario: sempre avanti e indietro dalla Badia alla clinica, dal malato a specialisti di grido. Ed anche questo è notevole: il Dott. Pisapia era umile e sapeva chiedere largamente la collaborazione e l'esperienza dei colleghi.

La consuetudine fraterna con i figli di S. Benedetto gli aveva creato un vero bisogno di salire alla Badia più volte la settimana. Ed era uno spettacolo commovente vederlo su e giù per le scale, fin quasi alla vigilia della dipartita, anche quando una malaugurata caduta gli imponeva di trascinarsi penosamente.

Ed è morto così, sul campo di lavoro, con la serenità della fede, senza minimamente illudersi sulla sua sorte. Non aveva realizzato ricchezze materiali dalla sua professione — perché fu sempre animato da straordinario disinteresse — ma aveva certo accumulato ingenti tesori per il Cielo.

Il Rev.mo P. Abate, la Comunità e gli ex alunni, mentre piangono l'amico, il benefattore e il padre, si consolano nella certezza che una nuova fiamma si è accesa in Paradiso.

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
24.7.1952 n. 79

P. D. Michele Marra - Direttore resp.

Tip. M. Pepe - Tel. 96010 - Salerno

**Esaminate la fascetta
e segnalate alla Segreteria
dell'Assoc. Ex Alunni
le eventuali rettifiche.**

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. post.

Badia di Cava, 5 ottobre 1969

Caro Socio,

nel convegno annuale degli ex alunni tenuto alla Badia il 7 sett. scorso, tutti i partecipanti hanno accolto con entusiasmo la proposta dell'Avv. Tonino Cuomo di intensificare i convegni regionali degli ex alunni ed hanno stabilito, seduta stante, un Convegno degli ex alunni della Campania da tenersi a Sorrento il 19 ottobre prossimo (domenica).

Le raccomandiamo vivamente la Sua adesione, affinché l'iniziativa non cada sin dall'inizio, ma porti abbondanti frutti di bene a Lei e agli altri partecipanti.

In attesa di incontrarci a Sorrento, porgiamo cordiali saluti.

SEGRETERIA ASSOCIAZ. EX ALUNNI
BADIA DI CAVA

PROGRAMMA

- Ore 9,30 = Messa del Rev.mo P. Abate nella Cattedrale di Sorrento.
Ore 10,15 = Visita di omaggio a S.E. Mons. Carlo Serena, Arcivescovo di Sorrento, ex alunno della Badia (1894-1905).
Ore 10,30 = Assemblea nella Sala dei Convegni del Centro Diocesano "Mons. Serena" (presso la Cattedrale). L'ordine del giorno è così fissato:
1. Relazione dell'Avv. Antonino Cuomo su "L'influsso della Badia di Cava nell'Italia meridionale".
 2. Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.
 3. Proposte dei soci e discussione sull'organizzazione interna dell'Associazione, con particolare riferimento alla Campania.
 4. Proposte per la nomina del Delegato regionale per Napoli e dintorni (al posto del compianto Avv. De Ruggieri).
 5. Eventuali e varie.
 6. Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Ore 13 = Pranzo.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. E' sommamente gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma.
2. Il PRANZO SOCIALE si terrà in un ristorante di Sorrento, che offre menu signorile e larga possibilità di scelta. La quota individuale è fissata in L. 3.000, con prenotazione obbligatoria (senza inviare danaro) entro le ore 15 di venerdì 17 ottobre. Si invii, allo scopo, l'apposito tagliando all'ASSOCIAZ. EX ALUNNI - 84010 BADIA DI CAVA.
N.B. - Se necessario, si faccia la prenotazione telefonicamente. Telefono 41.161; chiedere di D. Leone.
3. I buoni per il pranzo si acquisteranno direttamente dagli interessati presso il ristorante, prima del pranzo.

Il sottoscritto prenota n. .. posti per il pranzo sociale del 19 ottobre 1969 che avrà luogo a Sorrento.
..... li ... ottobre 1969. (firma)